

Commenti

I risparmi dei privati per investire nell'economia reale

La proposta

Luigi Sbarra e Riccardo Colombani

L'impennata dell'inflazione e le tensioni geopolitiche provocate dal conflitto russo-ucraino potrebbero trascinare l'Italia in una nuova recessione nel corso del 2023. Una minaccia così grave per la tenuta del nostro tessuto economico e sociale impone risposte che vadano oltre una logica emergenziale per guardare al futuro. La nostra economia è ferma da trent'anni. Negli ultimi quindici ha subito colpi durissimi, prima dalla crisi finanziaria del 2008, poi dalla crisi del debito sovrano, infine dalla pandemia. L'Italia è l'unico Paese dell'Unione europea, insieme alla Grecia, che non ha ancora recuperato il livello di Pil del 2008. Secondo l'International labor organization (Ilo), i salari reali sono addirittura calati rispetto al 1990. I nostri concittadini in condizioni di povertà assoluta sono oltre 5 milioni e mezzo. Per risalire una china così ripida non abbiamo che due opportunità: rafforzare l'ancoraggio all'Europa e costruire un solido Patto sociale, fondato su inclusione, sostenibilità e partecipazione.

Con il Next Generation Eu l'Europa ha mostrato il suo volto migliore, quello ispirato alla visione solidale dei padri fondatori. Ma le risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), pure fondamentali nello sforzo di ricostruzione post pandemica, non bastano da sole a recuperare il tempo perduto. Per rimettere

in moto la crescita abbiamo bisogno, accanto agli investimenti pubblici, di una massiccia iniezione di investimenti privati. La nostra proposta è di costituire un Fondo di investimento nell'economia reale alimentato dal risparmio degli italiani. Risparmio che verrebbe tutelato da una garanzia statale integrale su di un ammontare massimo (per evitare speculazioni) a una certa scadenza, ferma restando la possibilità di realizzare

PER ATTIVARE I 1.200 MILIARDI DI EURO DORMIENTI SUI CONTI ITALIANI SERVE UN FONDO GARANTITO E GESTITO DA CDP

plusvalenze. Il risparmio raccolto dovrebbe essere vincolato per un congruo periodo di tempo (*lock up* 3-5 anni). Andrebbe poi prevista la creazione di un mercato secondario per consentire la liquidabilità delle quote.

Un possibile riferimento nella costruzione del Fondo di investimento nazionale nell'economia reale potrebbe essere il Fondo italiano per il clima, là dove si propone di utilizzare un mix di strumenti per la mobilitazione di capitali privati con modalità tali da escludere eventuali rilievi sul versante della normativa europea sugli aiuti di Stato.

La gestione andrebbe affidata a Cassa depositi e prestiti, prevedendo forme di partenariato incentivate con banche e assicurazioni aderenti al progetto.

Sui conti correnti bancari e postali "dormono" 1.200 miliardi, che potrebbero fare la differenza se solo una loro frazione venisse destinata a impieghi produttivi. La ricchezza finanziaria delle famiglie italiane ammonta a 5 mila miliardi: che cosa accadrebbe se una somma compresa tra 70 e 100 miliardi di euro, pari quindi all'1,5-2% del totale, affluisse verso le nostre imprese?

Si aprirebbe la possibilità di una profonda trasformazione del nostro sistema produttivo nel segno della sostenibilità ambientale e sociale, in coerenza con gli obiettivi che ci siamo dati con il Pnrr. Gli investimenti del Fondo dovrebbero finanziare prima di tutto la transizione ecologica delle Pmi e promuovere la creazione di *start-up* pienamente sostenibili nelle aree più svantaggiate del Paese, come le regioni del Sud.

Tornare a crescere è la priorità. Ma la crescita di cui l'Italia ha bisogno non può venire che dal superamento dei vecchi steccati ideologici tra Stato e mercato e dal disegno di un nuovo modello economico e sociale fondato sulla partecipazione dei cittadini e sulla tutela dell'ambiente.

Segretario generale Cisl
Segretario generale First Cisl

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I cambi alla 18app, il mercato dei libri e la lettura da favorire

Strategie culturali

Ricardo Franco Levi

Non è bastata la mobilitazione del mondo del libro, riunito a Roma per la Fiera nazionale della piccola e media editoria Più Libri Più Liberi nei giorni in cui si palesava l'orientamento del Governo, per salvare il bonus cultura riservato ai neo-18enni nella sua misura universalistica, per tutte le ragazze e i ragazzi che diventano adulti.

Sarà sostituito da una carta solo per le famiglie a reddito basso (servirà la certificazione Isee sotto i 35mila euro) affiancata da un secondo bonus per chi si diploma con il massimo dei voti. Come editori ne prendiamo atto, ma siamo preoccupati. Già oggi i segnali che vengono dal mercato non sono buoni a causa della congiuntura economica: a novembre i libri venduti nelle librerie fisiche e *online* e nei supermercati hanno segnato una flessione dell'8% rispetto al 2021. Da gennaio a novembre i libri comprati dagli italiani sono 3 milioni in meno dell'anno precedente, un milione è stato perso solo nell'ultimo mese. La crisi economica, l'inflazione galoppante, sta iniziando a intaccare le vendite di libri, nonostante lo sforzo degli editori di tenere invariati i prezzi rispetto agli anni precedenti, mentre la crescita del costo della carta erode qualsiasi margine di guadagno. Nei prossimi mesi misureremo con attenzione gli andamenti del mercato, ma è un dato di fatto che la 18app pesava sulle vendite per quasi il 10% annuo e che questo sostegno non c'è più.

È positivo che la 18app non sia stata cancellata completamente ma sostituita da nuove misure, pur non universalistiche e ci auguriamo che il monitoraggio sia fatto in modo puntuale, mettendo a disposizione

degli operatori e dei destinatari dei bonus tutti i dati sull'utilizzo con cadenza settimanale.

L'EDITORIA FA SEGNARE UNA FLESSIONE DELL'8% E IL BONUS GIOVANI VALEVA ALMENO UN 10% DEL TOTALE

l'iscrizione, che devono essere il più semplice possibili. Già oggi la 18app, per tutti i giovani, non viene riscossa da un certo numero di ragazze e ragazzi. La richiesta dell'Isee familiare ne scoraggerà altri. Se è pur vero che oggi molte famiglie lo richiedono, ad esempio per l'accesso all'assegno universale, è altrettanto vero che ci sono molteplici ragioni – la difficoltà di reperire tutti i documenti, bassa alfabetizzazione, situazioni familiari conflittuali – per cui una fetta non lo fa e continuerà a non farlo. Dobbiamo quindi aspettarci che l'impatto della trasformazione della 18app si faccia sentire non solo sul mercato, ma anche rispetto allo stimolo che questa ha dato alla lettura nel nostro Paese. Nei primi tre anni il bonus ha permesso una crescita della lettura nella fascia d'età 18-21 anni dal 46,8% al 54%, dati certificati dall'Istat. Questo effetto di rilancio della lettura in un Paese che ne ha un disperato bisogno – soprattutto al Sud – e che arrivava proprio in una età della vita in cui tutte le statistiche ci dicono che si verifica un allontanamento dai libri, va in qualche modo preservato. Il governo e la maggioranza hanno deciso che lo strumento della 18app non fosse quello giusto per perseguire quest'obiettivo, ne prendiamo atto. Ma non abbiamo invece dubbi che la crescita della lettura nel Paese rimanga una priorità da perseguire e che questo pensiero sia condiviso sia nel ministero della Cultura che nel Parlamento. A questo proposito, accogliamo con favore l'intenzione del Governo di aprire un confronto sulla nuova legge di sistema per il settore e siamo pronti a sederci al tavolo per portare le nostre proposte e ascoltare quelle dell'esecutivo a favore di un forte sistema di sostegno a tutta la filiera che metta al centro il bisogno di questo Paese di far crescere la lettura e la cultura del libro, vero motore della crescita sociale ed economica. L'editoria è la prima industria culturale del Paese, negli anni della pandemia il libro è stata un'ancora di salvezza per molti che l'hanno scoperto, o riscoperto. Adesso ci troviamo di fronte a un nuovo passaggio cruciale: ci auguriamo che il Paese riesca a mettere in campo quelle politiche di sistema, quella collaborazione tra pubblico e privato che ci permetta di raggiungere nuovi obiettivi.

Presidente Associazione italiana editori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Asor Rosa, quando le lettere e l'ideologia andavano insieme

Addii. 1933-2022

Giuseppe Lupo

È probabile che con la morte di Alberto Asor Rosa, scomparso ieri, a Roma, all'età di 89 anni, sia definitivamente finito il tempo in cui gli intellettuali credevano in un ruolo e in un modo d'essere coscienza critica, interpreti di una vicenda nazionale che conservava un qualcosa di epico e di definitivo.

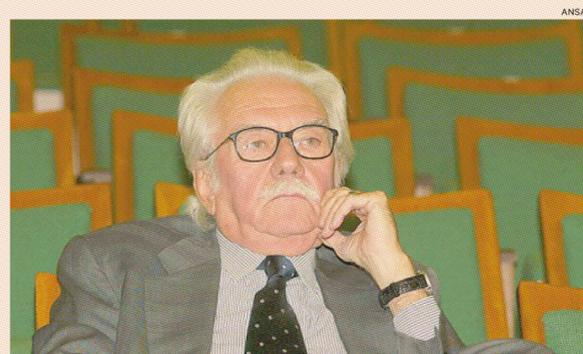
L'opera di Asor Rosa reca questi segni sin dall'inizio, dall'ormai lontano 1965, anno in cui apparve il saggio *Scrittori e popolo*. Questo libro marca subito il territorio in cui circoscrivere i fenomeni del moderno come esperienze di una civiltà dove la nozione di individuo si contrappone a quella di massa, dove i fatti privati convivono con una dimensione populista, quando a questo termine si dava un'interpretazione ancora libera dalle contraddizioni degli ultimi anni.

Critico, studioso, accademico presso l'Università La Sapienza di Roma, allievo di Natalino Sapegno e deputato del Partito Comunista Italiano per il biennio 1979-80, Asor Rosa ha creduto in una letteratura gramsciana che oggi non esiste più e, al di là delle tante, potenziali derive ideologiche, ha mantenuto fede a una regola fondativa, eppure passibile di false interpretazioni: che la scrittura sia una testimonianza civile, che l'insieme delle opere letterarie costituiscano il patrimonio identitario di una nazione, che l'incerto rapporto tra classi umili e classi dirigenti rappresenti il lascito di un'epoca probabilmente destinata a sopravvivere alle stesse ideologie e alla loro fine. Solo così diventa possibile comprendere lo sforzo di organizzare il quasi ventennale lavoro per la «Letteratura Italiana Einaudi», cominciato nel 1982 e terminato nel 2000: un'opera che aspira alla totalità, pur nelle differenziazioni, e getta le basi per il successivo lavoro, i tre volumi della *Storia europea della letteratura italiana* (2009), in cui ancora una volta la tensione di dare origine al grande politico interpretativo convive con le forme di una tanto grandiosa quanto ambiziosa interazione fra epoche storiche e vicende culturali. Potrebbe risultare una forzatura ricordare Asor Rosa negli esiti di una letteratura che si nutre della vastità degli orizzonti della Storia, ma si trovano soprattutto in questa prospettiva le ragioni per le quali oggi la sua rimane una lezione ancora utile al nostro tempo, irrimediabilmente lontano da quelle temperie ma non per questo meno desideroso di ricomporsi in una sua unità. Lo indicano i titoli e gli argomenti delle sue monografie, per esempio *Genius italicum. Saggi sulla identità letteraria italiana nel corso del tempo* (1997).

Ma lo attestano anche quelle opere dove la riflessione saggistica si slarga nella confessione politica, per non dire nell'azzardo di idee: *Le due società, Ipotesi sulla crisi italiana* (1977), *Fuori dall'Occidente ovvero ragionamento sull'apocalissi* (1992), *La guerra. Sulle forme attuali della convivenza umana* (2002).

Un filo rosso unifica questa scrittura eterogenea, che ha meritato di essere racchiusa in un Meridiano Mondadori e che a partire dagli anni Duemila, cioè dal suggestivo *L'alba di un mondo nuovo* (2002) si è accresciuta anche di un registro più strettamente narrativo, quasi dichiarasse l'urgenza di cercare forme sempre più inedite per interrogare il proprio tempo e interrogarsi su quel tema che sta nel titolo di un libro-intervista, a cura di Simonetta Fiori, uscito nel 2009: *Il grande silenzio. Intervista agli intellettuali*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Impegnato. Alberto Asor Rosa

Il Sole 24 ORE

DIRETTORE RESPONSABILE
Fabio Tamburini

VICEDIRETTORI
Daniele Bellasio (Responsabile online)
Jean Marie Del Bo
Alberto Orioli

CAPOREDATTORE CENTRALE
Roberto Iotti

CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA
Giorgio Santilli

UFFICIO CENTRALE
Fabio Carducci (vice Roma),
Balduino Ceppetelli, **Giuseppe Chiellino**,
Laura Di Pillo, **Marco Libelli**,
Armando Massarenti, **Mauro Meazza**
(segretario di redazione), **Alfredo Sessa**

LUNEDÌ
Paola Dezza

UFFICIO GRAFICO CENTRALE
Adriano Attus (creative director)
Francesco Narracci (art director)

RESPONSABILI DI SETTORE
Riccardo Barlaam (Economia e politica internazionale)
Marco Carminati (Domenica)

Giulia Crivelli (Moda24)
Maria Carla De Cesari (Norme e Tributi)
Marco Ferrando (Finanza & Mercati)
Alberto Grassani (Imprese & Territori)
Laura La Posta (Rapporti)
Stefano Salis (Commenti)
Pierangelo Soldavini (Nòvaz24)
Giovanni Uggeri (Food24)
Gianfranco Ursino (Plus24)

SOCIAL MEDIA EDITOR
Marco lo Conte (coordinatore)

GRUPPO 24 ORE

PROPRIETARIO ED EDITORE
Il Sole 24 ORE S.p.A.

PRESIDENTE
Edoardo Garrone

VICE PRESIDENTE
Claudia Parzani

AMMINISTRATORE DELEGATO
Mirja Cartia d'Asero

SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE
Viale Sarca, 223 - 20126 Milano
Tel. 023022.1 - Fax 0243510862

AMMINISTRAZIONE
Viale Sarca, 223 - 20126 Milano

REDAZIONE DI ROMA
Piazza dell'Indipendenza 23b/c - 00185
Tel. 063022.1 - Fax 063022.6390
e-mail: letterealsole@ilssole24ore.com

PUBBLICITÀ
Il Sole 24 ORE S.p.A. - SYSTEM
DIREZIONE AMMINISTRAZIONE
Viale Sarca, 223 - 20126 Milano
Tel. 023022.1 - Fax 023022.214
e-mail: segreteria@ilsole24ore.com

© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.
Tutti i diritti sono riservati.
Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici quali la fotocopione e la registrazione.

PREZZI
con "La parola magica" €10,90 in più;
con "Instant Arte" €12,90 in più;
con "Leadership inclusiva" €12,90 in più;
con "Il super senso" €10,90 in più;
con "Montessori 2.0" €12,90 in più;
con "Il capitale decentralizzato" €12,90 in più;
con "La quinta essenza" €10,90 in più;
con "Agenda del risparmio 2023" €12,90 in più;
con "L'atlante del corpo umano" €12,90 in più;
con "Ma perché?" €12,90 in più;
con "La dura vita del dittatore" €12,90 in più;
con "Guida al PNRR nr 6" €9,90 in più;
con "Valutazione d'azienda" €9,90 in più;
con "Saldo IMU 2022" €9,90 in più;
con "Sostenibilità aziendale" €9,90 in più;
con "Riforma della giustizia tributaria" €9,90 in più;
con "Auto e fisco" €9,90 in più;
con "Aspenia" €12,00 in più;
con "How To Spend It" €2,00 in più.

Prezzi di vendita all'estero:
Costa Azzurra €3, Svizzera Sfr 3,90